



le lobby alimentari, soprattutto americane, e lo scontro sulla clonazione è stato durissimo. Ieri, l'ultimo giorno utile per trovare un compromesso tra Consiglio e Parlamento, le delegazioni delle due istituzioni sono state al tavolo per quasi 12 ore, prima di gettare la spugna alle 6.45 del mattino.

Gli europarlamentari, che all'inizio volevano un divieto totale, si erano rassegnati a pretendere almeno l'etichettatura obbligatoria. Commissione e Consiglio volevano invece limitarsi ad etichettare gli animali clonati e la loro prole diretta, e solo per la carne bovina, lasciando così un vuoto legislativo per le generazioni successive e per tutti gli altri tipi di carni e prodotti derivati. I più intransigenti sono stati Gran Bretagna, Olanda, Paesi nordici ed Estonia, con l'appoggio di Germania e Spagna.

La loro proposta era «un passo avanti solo fittizio», ha denunciato l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, che ha guidato la delegazione dell'

Coldiretti

Il 77 % degli europei ritiene la clonazione innaturale



Il 77 per cento dei cittadini europei ritiene che la clonazione animale per fini alimentari sia innaturale. Lo dice la Coldiretti sulla base dei dati Eurobarometro nel sottolineare il rischio di vedere sulla tavola i discendenti della pecora Dolly.

Il 61% degli italiani non la considera sicura

L'opposizione alla clonazione a fini alimentari è alta in Italia con il 61 per cento che non la ritiene sicura per le future generazioni, il 62 per cento che pensa non faccia bene alla salute e il 68 per cento che sia innaturale.

Il fenomeno riguarda ogni tipo di animali

La clonazione a fini alimentari interessa ogni tipo di animale: maiali, cavalli, bovini, capre, cammelli e mulloni. E riguarda anche la commercializzazione di carne, latte e formaggi.

Europarlamento. «La carne bovina è già oggi tracciata ed etichettata, il problema sono gli altri tipi di carni, il latte e i prodotti derivati», ha aggiunto, «inoltre le misure che riguardano la prole degli animali clonati sono assolutamente indispensabili, poiché i cloni hanno un valore commerciale solo per l'allevamento, non per la produzione alimentare. Nessun agricoltore spenderebbe, in-

Gianni Pittella, pd
Ora aspetteremo che la Commissione presenti una nuova proposta

Il problema
La carne è solo una minima parte. Ci sono yogurt e formaggi

fatti, 100.000 euro per un toro clonato, solo per farne hamburger».

La palla torna ora alla Commissione che dovrà ripartire con una nuova proposta, buttando via più di due anni di lavoro e lasciando i cittadini europei in un vuoto legislativo per un tempo altrettanto lungo.

Ieri il commissario europeo alla salute John Dalli ha ripetuto che non ci sono prove scientifiche sugli effetti nocivi dei prodotti derivati da animali clonati. «Io - ha detto - mangerei senza problemi carne bovina clonata perché non c'è nessuna differenza da quella tradizionale».

In realtà la stessa Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), con sede a Parma, nel 2008 ha stabilito che «non ci sono indicazioni che esistano delle differenze in termini di sicurezza alimentare», ma ha anche detto che ci sono «incertezze» dovute «al limitato numero di studi disponibili». L'unica cosa che si sa è che spesso nei campioni clonati «sono stati trovati effetti negativi, spesso gravi e con risultati fatali» per gli animali.

Un parere tutt'altro rassicurante che ha spinto la Commissione a richiedere lo stesso parere nel 2009 e poi di nuovo nel 2010. La risposta però è stata sempre la stessa: non esistono abbastanza dati per dare certezze. ♦

JOHN DALLI

«Io mangerei senza difficoltà carne bovina clonata in quanto non c'è differenza da quella tradizionale». Lo assicura il commissario europeo alla salute John Dalli.

Un insulto ai diritti ma nessun effetto per la nostra salute

Da molti anni mangiamo carne di cloni e di figli di cloni. La decisione di Bruxelles solleva invece gravi problemi etici: nella società della conoscenza la trasparenza è un valore

L'analisi

PIETRO GRECO

Malgrado la mediazione della Commissione europea, è fallita ieri la trattativa tra il Consiglio dei ministri europei e il Parlamento europeo: e così, a dispetto (o a causa?) della pleora di istituzioni, in Europa potremo mangiare «carne clonata» senza volerlo e senza saperlo.

La questione è rilevante. Ma deve destare molto più allarme politico e giuridico, che sanitario. A rischio, infatti, non è la nostra salute. A rischio sono i nostri diritti di cittadinanza scientifica. Vediamo perché.

Col nome improprio di «carne clonata» si intende carne ottenuta da animali clonati (con la tecnica del trasferimento di nucleo) o da discendenti di animali clonati. Molti cittadini europei (il 77%) ravvisano un rischio in questo tipo di alimento, perché - ci dicono gli esperti dell'Eurobarometro - considerano la clonazione una tecnica «innaturale». Alcuni sostengono che non si tratti solo di percezione. In fondo la percentuale di animali malati tra quelli nati per clonazione, sostengono, mostra un maggior tasso di malattie. Tuttavia sia la *Food and Drug Administration* degli Stati Uniti (Fda) che l'*Autorità europea per la sicurezza alimentare* (Efsa) hanno dato via libera al commercio di questa carne, perché del tutto indistinguibile da ogni altro tipo di carne. Nella letteratura scientifica non esiste alcuna evidenza né che i valori nutrizionali né che il rischio sanitario nella «carne clonata» siano alterati.

D'altra parte da molti anni mangiamo carne di cloni (e di figli di cloni), sia pure ottenute con tecniche diverse dal trasferimento di

nucleo che dopo Dolly ha dato vita a numerosi mammiferi, con scarsa resa per la verità.

L'unico dubbio sollevato in ambito scientifico è di tipo etico. Lo propone il *Gruppo europeo per l'etica delle scienze* (Gee) che sostiene non esista alcuna giustificazione per clonare gli animali con la tecnica del trasferimento di nucleo.

Ma perché, allora, l'allarme politico e giuridico? Beh, perché nell'era della conoscenza stanno emergendo nuove domande di cittadinanza. La prima delle quali riguarda l'informazione. Abbiamo diritto a sapere cosa mangiamo. E la trattativa fallita in Europa consente di commerciare la

Il parere della Fda

La carne clonata è del tutto indistinguibile da ogni altro tipo di carne

I furbetti della fettina

La decisione alimentare sospetti e potrebbe rivelarsi un boomerang

«carne clonata» senza etichettatura. Cioè quando andiamo dal macellaio non sapremo se quella che compriamo è «carne clonata» oppure no. E questo, semplicemente, non è giusto. Nessuno deve darmi surrettiziamente da mangiare quello che non voglio. Anche se quello che non voglio non presenta rischi sanitari.

Inoltre la mancata trasparenza genera sospetti. E il clima di sospetti è proprio quello di cui non ha bisogno una società fondata sulla conoscenza. La mancanza di trasparenza è alla lunga un clamoroso boomerang proprio per quel medesimo sistema e quelle medesime aziende che, con piccole furberie, qualcuno ha cercato di favorire a Bruxelles. ♦